

# L'Ottavo è dei Sette - Numero Due

## *I regni della profezia biblica*

Jeff Pippenger

2023-09-15

Nell'articolo precedente abbiamo rilevato che i Milleriti non potevano vedere Roma se non come Roma pagana e papale, sebbene trattassero le distinzioni tra questi due poteri. Per i Milleriti, le distinzioni tra Roma pagana e Roma papale non li condussero a riconoscere che la Roma papale fosse il quinto regno che seguì il quarto regno della Roma pagana. Dopo la delusione del 1844, la Sorella White identificò i tre poteri di Apocalisse dodici e tredici come il dragone nel capitolo dodici, poi il papato, quale bestia che saliva dal mare nel capitolo tredici, seguito dagli Stati Uniti come la bestia che saliva dalla terra. Dopo che il fondamento fu posto, il Signore aprì la luce sull'unione triplice del dragone, della bestia e del falso profeta che, nel capitolo sedici dell'Apocalisse, conduce il mondo ad Armageddon.

La linea profetica nella quale si trovano questi simboli ha inizio con Apocalisse 12, con il dragone che cercò di distruggere Cristo alla Sua nascita. Del dragone si dice che è Satana (Apocalisse 12:9); fu lui a spingere Erode a mettere a morte il Salvatore. Ma il principale agente di Satana nel muovere guerra contro Cristo e il Suo popolo durante i primi secoli dell'era cristiana fu l'Impero Romano, nel quale il paganesimo era la religione predominante. Così, mentre il dragone rappresenta primariamente Satana, esso è, in senso secondario, un simbolo della Roma pagana.

Nel capitolo 13 (versetti 1–10) viene descritta un'altra bestia, «simile a un leopardo», alla quale il dragone diede «la sua potenza, il suo trono e grande autorità». Questo simbolo, come la maggior parte dei Protestanti ha creduto, rappresenta il papato, che succedette alla potenza, al trono e all'autorità un tempo detenuti dall'antico impero romano. Della bestia simile al leopardo è dichiarato: «Le fu data una bocca che proferiva grandi cose e bestemmie.... Ed essa aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, per bestemiare il suo nome, il suo tabernacolo e quelli che abitano nel cielo. E le fu dato di fare guerra ai santi e di vincerli; e le fu data potestà sopra ogni tribù, lingua e nazione». Questa profezia, che è quasi identica alla descrizione del piccolo corno di Daniele 7, indica senza alcun dubbio il papato.

«Gli fu dato potere di agire per quarantadue mesi». E, dice il profeta, «vidi una delle sue teste come ferita a morte». E ancora: «Chi conduce in cattività andrà in cattività; chi uccide con la spada deve essere ucciso con la spada». I quarantadue mesi sono gli stessi del «tempo, dei tempi e della metà d'un tempo», tre anni e mezzo, ossia 1260 giorni, di Daniele 7: il periodo durante il quale il potere papale doveva opprimere il popolo di Dio. Questo periodo, come dichiarato nei capitoli precedenti, ebbe inizio con la supremazia del papato, nel 538 d.C., e terminò nel 1798. In quel tempo il papa fu fatto prigioniero dall'esercito francese, il potere papale ricevette la sua ferita mortale, e si adempì la predizione: «Chi conduce in cattività andrà in cattività».

“A questo punto viene introdotto un altro simbolo. Dice il profeta: «Vidi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna simili a quelle d'un agnello». Versetto 11. Sia l'aspetto di questa bestia sia il modo della sua ascesa indicano che la nazione da essa rappresentata è diversa da quelle presentate nei simboli precedenti. I grandi regni che hanno dominato il mondo furono presentati al profeta Daniele come bestie da preda, che salivano quando «i quattro venti del cielo si abbattevano sul grande mare». Daniele 7:2. In Apocalisse 17 un angelo spiegò che le acque rappresentano «popoli, moltitudini, nazioni e lingue». Apocalisse 17:15. I venti sono un simbolo di contesa. I quattro venti del cielo che si abbattono sul grande mare rappresentano le terribili scene di conquista e di rivoluzione mediante le quali i regni sono giunti al potere.

«Ma la bestia con corna simili a quelle d'un agnello fu vista “salire dalla terra”. Invece di abbattere altre potenze per affermarsi, la nazione così rappresentata deve sorgere in un territorio precedentemente disabitato e svilupparsi gradualmente e pacificamente. Non può dunque sorgere tra le nazionalità affollate e in lotta del Vecchio Mondo, quel mare tempestoso di “popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue”. Essa dev'essere ricercata nel continente occidentale. »

«Quale nazione del Nuovo Mondo stava nel 1798 sorgendo in potenza, dando promessa di forza e grandezza, e attirando l'attenzione del mondo? L'applicazione del simbolo non ammette alcun dubbio. Una nazione, e una sola, risponde alle caratteristiche di questa profezia; essa indica inequivocabilmente gli Stati Uniti d'America. Più e più volte il pensiero, quasi le parole stesse, dello scrittore sacro sono stati impiegati inconsciamente dall'oratore e dallo storico nel descrivere l'ascesa e lo sviluppo di questa nazione. La bestia fu vista “salire dalla terra”; e, secondo i traduttori, il termine qui reso con “salire” significa letteralmente “crescere o spuntare come una pianta”. E, come abbiamo visto, la nazione doveva sorgere in un territorio precedentemente disabitato. Un autore di rilievo, descrivendo l'ascesa degli Stati Uniti, parla del “mistero del suo emergere dal vuoto”, e dice: “Come un seme silenzioso siamo cresciuti fino a diventare un impero”.—G. A. Townsend, *The New World Compared With the Old*, pagina 462. Un giornale europeo nel 1850 parlò degli Stati Uniti come di un meraviglioso impero, che stava “emergendo” e che, “fra il silenzio della terra, aggiungeva ogni giorno alla sua potenza e al suo orgoglio”.—*The Dublin Nation*. Edward Everett, in un'orazione sui Padri Pellegrini fondatori di questa nazione, disse: “Cercavano forse un luogo appartato, reso innocuo dalla sua oscurità, e sicuro per la sua lontananza, dove la piccola chiesa di Leida potesse godere della libertà di coscienza? Ecco le vaste regioni sulle quali, in pacifica conquista, ... essi hanno portato i vessilli della croce!”.—Discorso tenuto a Plymouth, Massachusetts, 22 dicembre 1824, pagina 11.»

“«E aveva due corna simili a quelle di un agnello». Le corna simili a quelle di un agnello indicano giovinezza, innocenza e mitezza, e rappresentano in modo appropriato il carattere degli Stati Uniti quando furono presentati al profeta come «salenti su» nel 1798. Tra gli esuli cristiani che dapprima fuggirono in America e cercarono un rifugio dall'oppressione regale e dall'intolleranza sacerdotale, ve ne furono molti che decisero di stabilire un governo sul largo fondamento della libertà civile e religiosa. Le loro idee trovarono espressione nella Dichiarazione d'Indipendenza, la quale enuncia la grande verità che «tutti gli uomini sono

creati uguali» e dotati del diritto inalienabile alla «vita, alla libertà e alla ricerca della felicità». E la Costituzione garantisce al popolo il diritto all'autogoverno, disponendo che rappresentanti eletti dal voto popolare promulgano e amministrano le leggi. Fu inoltre concessa la libertà di fede religiosa, essendo ogni uomo autorizzato ad adorare Dio secondo i dettami della propria coscienza. Il repubblicanesimo e il protestantesimo divennero i principi fondamentali della nazione. Questi principi sono il segreto della sua potenza e prosperità. Gli oppressi e i calpestati di tutta la cristianità hanno rivolto a questa terra lo sguardo con interesse e speranza. Milioni hanno cercato le sue rive, e gli Stati Uniti sono ascesi a un posto fra le più potenti nazioni della terra.»

«Ma la bestia con corna simili a quelle di un agnello “parlava come un drago. Ed essa esercita tutta la potestà della prima bestia in sua presenza, e fa sì che la terra e quelli che abitano in essa adorino la prima bestia, la cui piaga mortale era stata guarita; ... dicendo a quelli che abitano sulla terra di fare un'immagine alla bestia che aveva la ferita della spada, ed era tornata in vita”. Apocalisse 13:11–14». The Great Controversy, 438–441.

Il passo indica che i capitoli dodici e tredici identificano il drago, la bestia e il falso profeta, le tre potenze di Apocalisse sedici che conducono il mondo ad Armageddon. Ciascuna di queste tre potenze ha i propri capitoli specifici che abbracciano la medesima storia profetica. Gli ultimi sei versetti di Daniele undici cominciano con le parole: «E al tempo della fine», che fu il 1798. Quindi i sei versetti identificano i movimenti finali del papato finché, nel versetto uno di Daniele dodici, Michele si leva, il tempo di grazia umano si chiude e dà avvio alle sette ultime piaghe. Nel versetto quarantaquattro del capitolo undici, il messaggio dell'ora che esaspera il papato e dà inizio al bagno di sangue che ha luogo appena prima della chiusura del tempo di grazia è rappresentato come «notizie dall'oriente e dal settentrione».

Il messaggio da oriente e da settentrione rappresenta il messaggio finale di avvertimento, poiché è proclamato immediatamente prima che Michele si levi. Esso è il messaggio del terzo angelo, proclamato durante l'effusione dello Spirito Santo. Daniele rappresentò il messaggio come duplice. Il messaggio del «settentrione», che esaspera il papato, è il messaggio che identifica il «re del nord» come il potere papale, e il messaggio dell'«oriente» è il messaggio dei figli dell'oriente, cioè l'Islam. Naturalmente, esso ha anche altri importanti significati, ma l'oriente è un simbolo dell'Islam e l'anticristo è la contraffazione del vero Re del Nord. Il messaggio del terzo angelo, che mette in guardia dal ricevere il marchio del re del nord (il marchio della bestia), avverte anche che l'Islam colpirà nel momento in cui la coppa dell'iniquità sarà colma per gli Stati Uniti, e gli Stati Uniti colmano la loro coppa d'iniquità con la legge domenicale.

Apocalisse tredici, a partire dal versetto undici e seguenti, identifica la medesima storia profetica, e anch'esso ha inizio al tempo della fine, nel 1798.

«Quale nazione del Nuovo Mondo stava, nel 1798, ascendendo al potere, dando promessa di forza e di grandezza, e attirando l'attenzione del mondo? L'applicazione del simbolo non ammette alcun dubbio. Una nazione, e una soltanto, corrisponde alle specifiche di questa profezia; essa indica inequivocabilmente gli Stati Uniti d'America». The Great Controversy, 440.

La medesima storia profetica è trattata in Apocalisse tredici, versetti undici fino a diciotto, così come è trattata in Daniele undici, versetti quaranta fino a quarantacinque. Come avviene con i versetti di Daniele, la narrazione del ruolo degli Stati Uniti si conclude con la chiusura del tempo di grazia, quando gli Stati Uniti costringono il mondo ad accettare il marchio della bestia. Poi, come in Daniele undici, il messaggio dell'ora è presentato nel capitolo quattordici. Si tratta della medesima struttura in entrambi i passi, con l'eccezione che i versetti di Daniele descrivono le attività papali, mentre Apocalisse tredici identifica il ruolo degli Stati Uniti. Con queste due linee, constatiamo che il capitolo diciassette dell'Apocalisse copre la stessa storia, ma pone l'accento sul ruolo del dragone, rappresentato come dieci re, i quali sono le Nazioni Unite. I tre capitoli esaminati, linea su linea, identificano il ruolo del dragone, della bestia e del falso profeta, i quali nel capitolo sedici conducono il mondo ad Armageddon; pertanto, è significativo che Giovanni ci informi che, all'inizio del capitolo diciassette, è uno degli angeli che avevano versato le sette ultime piaghe a venire per annunciare a Giovanni il giudizio della prostituta di Roma.

E venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe, e mi parlò, dicendomi: Vieni qua; io ti mostrerò il giudizio della grande prostituta che siede sopra molte acque; con la quale i re della terra hanno fornicato, e gli abitanti della terra sono stati inebriati dal vino della sua fornicazione. Apocalisse 17:1, 2.

Per i Milleriti si trattava della Roma pagana e della Roma papale, ma alla fine si tratta della triplice unione. Come nella sua identificazione di quelle tre potenze nei capitoli dodici e tredici, ella identifica chiaramente la donna del capitolo diciassette come il papato.

“La donna [Babilonia] di Apocalisse 17 è descritta come ‘vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle, avendo in mano una coppa d’oro piena di abominazioni e delle immondezze: ...e sulla sua fronte era scritto un nome: “Mistero, Babilonia la grande, la madre delle meretrici”.’ Dice il profeta: ‘Vidi la donna ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù.’ Inoltre Babilonia è dichiarata essere ‘la grande città che regna sui re della terra.’ Apocalisse 17:4–6, 18. La potenza che per tanti secoli mantenne un dominio dispotico sui monarchi della cristianità è Roma.” Il gran conflitto, 382.

Allora, quando ha inizio la storia profetica rappresentata nel capitolo diciassette?

Ed egli mi trasportò in spirito nel deserto; e vidi una donna seduta sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia, che aveva sette teste e dieci corna. E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, ed era adorna d’oro, di pietre preziose e di perle, e aveva in mano un calice d’oro pieno delle abominazioni e delle impurità della sua fornicazione. E sulla sua fronte era scritto un nome: MISTERO, BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE MERETRICI E DELLE ABOMINAZIONI DELLA TERRA. E vidi la donna ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù; e quando la vidi, mi meravigliai di grande stupore. Apocalisse 17:3–6.

Affinché Giovanni possa vedere la donna, egli viene profeticamente trasportato nel deserto, che Giovanni stesso ha già identificato insieme ai due testimoni come i milleduecentosessanta anni del dominio papale nel capitolo dodici.

E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, affinché vi sia nutrita per milleduecentosessanta giorni.... E furono date alla donna due ali della grande aquila, affinché volasse nel deserto, nel suo luogo, dove è nutrita per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, lontano dalla presenza del serpente. Apocalisse 12:6, 14.

Giovanni fu trasportato profeticamente nel periodo del deserto, ma il versetto tre e quelli seguenti specificano esattamente in quale punto dei milleduecentosessant'anni Giovanni fu condotto, poiché la donna si era già inebriata del sangue della persecuzione ed era già la «madre delle prostitute». Giovanni fu condotto alla fine del periodo del deserto, poiché la donna aveva già bevuto del sangue della persecuzione e le chiese protestanti stavano già ritornando nel suo ovile e diventando sue figlie, poiché in quel periodo di tempo ella era identificata come la «madre delle prostitute». Aveva già delle figlie. La testimonianza di Giovanni nel capitolo diciassette inizia nel 1798, così come la stessa storia profetica che rappresentava la bestia in Daniele undici e il falso profeta in Apocalisse tredici.

Proprio come per le altre due linee, quando il capitolo diciassette si conclude, il capitolo diciotto identifica quindi il messaggio dell'ora. Tre linee profetiche, una per ciascuna delle tre componenti dell'unione triplice. Esse sono tutte illustrate sulla medesima struttura storica che inizia nel 1798 e prosegue fino alla chiusura del tempo di grazia, e tutte e tre pongono l'accento sul messaggio finale di avvertimento.

Le Tavole di Abacuc trattano l'argomento di Apocalisse diciassette in modo molto più dettagliato; passerò ora dunque all'enigma rappresentato nel capitolo che espone otto regni della profezia biblica.

E qui sta la mente che ha sapienza. Le sette teste sono sette monti, sui quali la donna siede. E vi sono sette re: cinque sono caduti, uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, deve durare poco tempo. E la bestia che era, e non è, anch'essa è l'ottavo re, ed è dei sette, e se ne va in perdizione. Apocalisse 17:9–11.

Daniele disse a Nebucadnezzar: «Tu sei quella testa d'oro».

E dovunque abitano i figli degli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani e ti ha costituito sovrano sopra tutti loro. Tu sei questa testa d'oro.  
Daniele 2:38.

Daniele disse anche a Nebucadnetsar: «Tu, o re, sei re dei re».

Tu, o re, sei il re dei re; poiché l'Iddio del cielo ti ha dato regno, potenza, forza e gloria.  
Daniele 2:37.

Nebucadnetsar era il «capo» ed era un re, ed era un re dei re, poiché rappresentava il primo dei regni raffigurati nell'immagine. Nebucadnetsar era il re rappresentato dall'oro, e altri regni e re sarebbero stati rappresentati dagli altri metalli dell'immagine, ma Nebucadnetsar veniva per primo e pertanto era il re dei re. Un altro livello, che non affronteremo ora, è che il regno di Babilonia rappresenta il regno che cerca di contraffare Cristo, il quale è il vero Re dei re.

All'inizio della testimonianza di Isaia riguardo alle profezie dei duemilacinquecentoventi anni (i sette tempi di Levitico ventisei), Isaia identifica i re come capi.

Poiché il capo della Siria è Damasco, e il capo di Damasco è Rezin; e fra sessantacinque anni Efraim sarà infranto, sì da non essere più un popolo. E il capo di Efraim è Samaria, e il capo di Samaria è il figlio di Remalia. Se voi non crederete, certo non sarete resi stabili. Isaia 7:7, 8.

Isaia sta semplicemente esponendo il punto di partenza dei due periodi di tempo di duemilacinquecentoventi anni contro il regno settentrionale di Samaria e il regno meridionale di Giuda e, nel farlo, include due testimonianze del fatto che la città capitale di una nazione ne è il capo, e che il re è il capo della città capitale. Un «capo» è un re e un regno. Nell'Apocalisse la medesima linea di profezia è ripresa come in Daniele.

Pertanto, quando Giovanni viene condotto al 1798 e gli è presentato l'enigma che identifica l'esistenza di sette «teste», egli sta identificando che vi sono sette regni. Gli viene quindi detto che cinque delle teste, o regni, sono cadute. Nel 1798 il quinto regno della profezia biblica era appena caduto, avendo ricevuto una ferita mortale che alla fine sarebbe stata guarita.

Giovanni, che si trova nella storia del tempo della fine nel 1798, è anche informato che una delle teste "è". Il sesto regno della profezia biblica ebbe inizio nel 1798; così, quando Giovanni fu trasportato profeticamente al 1798, il regno che allora era, è gli Stati Uniti, e gli fu inoltre fatto sapere che il settimo regno era ancora futuro rispetto al 1798, poiché non era ancora venuto. Il settimo regno, che era ancora futuro rispetto al 1798, sono le Nazioni Unite, rappresentate da dieci re, e costituiscono il soggetto di Apocalisse diciassette. Ma vi è anche un ottavo, che è dei sette. Roma emerge sempre come ottava ed è dei sette.

Vi è molto da dire riguardo al contenuto del capitolo diciassette, ma qui ci limitiamo semplicemente a identificare gli otto regni della profezia biblica rappresentati nel capitolo diciassette, per vedere come la comprensione millerita dei quattro regni si accordi con gli otto regni di Apocalisse diciassette.

Affronteremo questo argomento nel prossimo articolo.